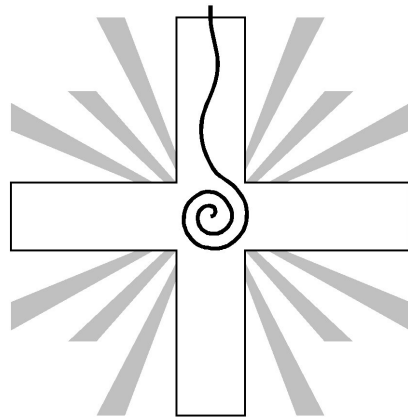


*“Chi perde la Fede perde il profumo della Vita”*



Non nobis, Domine

Nosce Te Ipsum - Conosci Te Stesso

estratto da  
“Scintille dall’Infinito”  
Raccolta di dettati medianici

Edizioni “Il Cenacolo” - Milano

Proprietà letteraria riservata  
del Comitato Direttivo de "Il Cenacolo"  
via Armida Barelli, 6 - 20148 - Milano  
(Italia)

[www.ilcenacolo.it](http://www.ilcenacolo.it)  
[cenacolo.scintille@gmail.com](mailto:cenacolo.scintille@gmail.com)

I diritti di riproduzione e traduzione  
sono riservati per tutti i Paesi.

Non è concesso divulgare sunti  
o comunque riduzioni del testo originale;  
eventuali riproduzioni dovranno essere integrali  
e la fonte dovrà essere citata.

## NOSCE TE IPSUM - CONOSCI TE STESSO

Voglio ancora una volta intrattenervi su una espressione che è alla base del vostro vivere, mi soffermo sulla necessità di conoscere sé stessi.

Troppo superficialmente l'espressione è stata da voi valutata. L'uomo, sia esso filosofo o analizzatore, patologo o comunque uomo di scienza, fa spaziare il proprio pensiero oltre i confini del finito per cercare di dare una struttura, una forma, una plasmatura alla suprema espressione "il vero". Schiavi della materia, schiavi della forma, questi indagatori, anime aride, tendono verso la ricerca di una forma e, non trovandola, negano, dimentichi che, negando, rinnegano il proprio sé in quanto *il vero è la loro stessa impronta di vita*.

Tre stagni, tre ambienti distinti, composti anzitutto di identica materia, acqua. Ogni stagno si differenzia dall'altro, l'uno è limpido, l'altro è torbido, il terzo è melmoso.

Nei tre stagni alligna, vive un fiore, emblema del moto evolutivo umano, il loto. Nel primo stagno il fiore si erge sveltando verso l'Eterno, nel secondo affiora per raccogliere nella sua potenzialità la luce, pur essendo a fior d'acqua, nel terzo stagno la fioritura avviene sotto il pelo dell'acqua.

Nei tre ambienti, potenzialmente differenti, vive dunque il medesimo quid vitale. Se voi portate i secondi due allo stato di purezza del primo, se cioè voi sapete valutare che solo le condizioni ambiente - densità d'acqua, purezza d'acqua - vietano ai due lotti di sveltare come il primo, voi vedrete che le due piante prospereranno ed avrete equilibrio di sviluppo, equilibrio di evoluzione.

In ogni individualità esiste la stessa capacità vitale, la stessa capacità animica, cioè l'essenza, la Monade. Senonché la forma, la struttura densa, le alterazioni, gli arbitri, gli appetiti rendono l'ambiente del singolo più o meno afoso, più o meno puro, più o meno melmoso come lo stagno terzo.

La scintilla che si manifesta in opera perfetta per colui che lasci libero il raggio e la scintilla forzata, tarpata del secondo stabiliscono un primo rapporto di involuzione. Fra il primo e il terzo vi è un rapporto di infondazione; se il secondo e il terzo individuo lasceranno libero lo scoccare della scintilla vitale, lasceranno libero cioè il gioco di energie vitali racchiuso nel proprio sé, l'individualità raggiungerà rapidamente un soddisfacente livello evolutivo, raggiungerà cioè, un piano evolutivo sufficientemente perfetto.

E' necessario purificare la individualità. Come purificate voi l'acqua dello stagno? La sottoponete ad un filtraggio, lasciate cioè che la purezza affiori, la fanghiglia si depositi sul fondo per essere asportata e poter mirare la struttura di questo fondo; così è per voi. A voi giunge la "conoscenza", giunge cioè la spinta al fare, all'opera. La prima opera è quella di purificare il vostro ambiente, il singolo ambiente animico: eliminazione delle scorie.

Non appena vi accingete a quest'opera saprete riconoscere quali siano le scorie e i pregi e la purezza saliranno alla superficie.

Conoscere sé stessi significa porsi nella condizione di operare conoscendo il meccanismo psicofisico sul quale si deve operare. L'artefice umano pone sapientemente mano alla propria opera compiuta per perfezionarla ed ogni sua mossa è sagace, è armonica, è perfetta in quanto conosce la struttura dell'opera stessa. Voi dovete conoscere questo gioco di energie. Si guarda verso l'Infinito alla ricerca di un vero che è insito nel sé, né vale a distogliere dalla ricerca vana di una forma il richiamo del palpito di un cuore né il calore che il sangue trasfonde nell'essere.

Il vero: Amore; Amore: Moto, movimento; il movimento è Vita, l'Amore è Vita. Tutto ciò che palpita, tutto ciò che vibra è manifestazione di Amore, ha cioè in sé, come manifestazione di Amore, la potenza dell'Eterno.

Vi richiamai già altra volta all'indagine di un fatto assai semplice. In un chiuso ambiente una piccola gracile pianticella convenientemente alimentata dall'acqua; un piccolo raggio di sole filtra da una apertura, tutto il resto è tenebra. La pianta sa di disporre di un determinato potenziale e sa che la luce per essa è ragione di vita, forza questo potenziale, mette in espansione il movimento di riproduzione della cellula e progressivamente il gracile fusto si allunga verso il raggio di sole, fino a raggiungere l'ambiente esterno, la conquista della luce, la conquista della vita!

Voi invece, ignorando di quale e quanta energia potete disporre, rimanete incapsulati, immemori che la tenebra, nella quale voi stessi vi racchiudete, significa stasi, bivacco, reincarnazione. La Legge vi ha assegnato singolarmente un determinato karma, un determinato peso, una determinata croce; questa croce assai spesso fa sudare, piangere, sanguinare. Chi faticando, piangendo, soffrendo a sangue inveisce oppure sopporta anche non irosamente ma solo fatalisticamente la fatica non procede; chi invece sopporta il peso e cerca di aumentarlo attraverso un moto potenziale pensiero, assumendo, attirando su di sé una parte delle angosce altrui, degli altrui affanni, ebbene costui *precede il proprio karma* e limita il moto reincarnativo. Questo significa conoscere sé stessi, conoscere cioè l'Origine, le energie dall'origine provenienti e la capacità sublimatrice di queste energie.

Cercate di esulare dai campi di indagine della forma e della materia, alla quale forma ed alla quale materia dovete inevitabilmente donare una parte delle vostre energie, ma solo una parte, ed un'altra parte - e sia la maggiore - venga utilizzata per iniziare sin d'ora la vita sostanziale, la vita di perfezionamento dell'essere singolo e della massa, della collettività attraverso un dono incessante di sapere, di energie, cioè di amore.

Chiarisco ancora. Le espressioni "Insistere e persistere" e "comprensione e sopportazione" da Me richiamate ripetutamente non vi offrono la visione esatta e precisa del loro valore di capacità e di potenza se prima non vi afferrate

saldamente al “nosce te ipsum”, sia esso inteso come materia/involucro sia come Spirito/vita cioè come sostanza/luce, quindi come potenza, sapienza e amore.

Per cercare di conoscere voi stessi usate retrocedere nel tempo ed analizzare la vostra vita fisica e sociale trascorsa; ma questa indagine è solo una qualche cosa di parziale in tutto simile ad una sottile pellicola ricoprente un guscio duro e coriaceo. Dovete riuscire a strappare quella pellicola esterna, perché allora apparirà il vostro ieri, la vostra vita di dieci, di venti, di cento anni orsono, vita che voi avete vissuta, sofferta ed anche sbagliata. Sbagliata, ho detto, in quanto per un giudizio completo non dovete basarvi solo su quanto è nella pellicola di vita superficiale, di vita umana, sociale, animale, ma riuscire

a rompere l'involucro resistente, il guscio duro e coriaceo, perché sotto quel guscio troverete finalmente la verità! E' uno sforzo questo che non può e non deve essere compiuto solo mentalmente o attraverso uno sforzo di pensiero, ma attraverso uno sforzo di fede. La forza motrice che farà distruggere l'involucro non è certo rappresentata da un sapere umano, ma da un sapere divino che è già insito in voi e che dovrete far sgusciare con ardore, con fede, con carità ed amore e per il quale occorre l'intervento del soccorso dell'Eterno.

Per giungere a concretare i valori enunciati con le tre espressioni “nosce te ipsum”, “insistere e persistere”, “comprensione e sopportazione”, è necessario meritarsi il soccorso dell'Eterno; diversamente rimarrete di fronte ad una conoscenza superficiale, non reale e sostanziale. Le energie racchiuse nelle tre espressioni sono le energie infinite e consentono la capacità di vivere e di procedere nel vivere, senza bivaccare; ma occorre sapere analizzare la materia atomo per atomo, concetto per concetto, legando un fatto all'altro per poterne trattare tutte le conseguenze e scoprire nuovi fatti, nuovi bagliori, nuove luci e nuove prospettive infinite.

Le tre espressioni considerate a sé stanti sono quanto mai semplici e possono segnare, anche come tali, un avvio al movimento superficiale, in quanto costituiscono il primo gradino della scala evolutiva. Partendo da quel gradino si può raggiungere il secondo, ma si deve cercare prima da dove si è potuta ritrarre la forza per salire dal piano terra al primo gradino; si deve analizzare quella sorgente di forza per giungere a convincersi che tutto in voi è divino ed anche la materia opaca è divina, è divinizzata. Tutto è divino, d'accordo, ma pervenuti a tale constatazione, dovete ancora cercare e scoprire perché avete posseduto questo dono e perché vi è stata elargita questa capacità di vita.

Voi usate ripetere che la fatica umana è evoluzione, il dolore umano è evoluzione, il pianto umano è evoluzione; queste sono considerazioni che vi consentono una evoluzione iniziale, ma insufficiente, perché voi dovete portarvi in un altro campo d'indagine, dovete portarvi nel campo dello Spirito. Quello è il campo da arare nel quale dovete scavare e da questo scavare saper ritrarre tutti i

secreti che faranno di voi dei potenti, spiritualmente intesi. La vostra freddezza dipende unicamente dalla vostra superficialità; se guardaste in profondità emergerebbe il desiderio di scavare maggiormente per scoprire nuovi tesori, ed anche questi nuovi tesori affiorerebbero.

Questa è la vera necessità da soddisfare, questo è il vivere, questo è “insistere e persistere”, questo è “comprensione e sopportazione”, elementi tutti legati ed uniti a quel “nosce te ipsum” al quale lo vi esorto a dedicarvi. *Scavare ed arare*; arare è una fatica che precede la semina, ma la semina non potrete effettuarla appieno se prima non avete conosciuto il terreno, se non l'avrete dissodato. Se ognuno di voi, se ogni umano, si prendesse la briga - la frase è amara e tagliente - di analizzarsi e di conoscersi, rimarrebbe abbagliato dalla ricchezza dei doni ricevuti dal Padre, dal dono di una mente capace di spaziare in ogni angolo dello scibile umano a quello dei sensi, da quello della figura fisica dell'uomo al dono della parola con la quale gli è concesso di esprimere ogni desiderio e di portare ogni soccorso.

Conoscersi! Conoscersi significa poter immergere le proprie mani in un inesauribile forziere, ritraendone le più belle gemme per porgerle al sofferente, al bisognoso; conoscersi perché, conoscendo se stesso, l'uomo non potrà non riconoscere la potenza dell'Eterno, di fronte al Quale, inginocchiandosi, dovrà dire: “ Non nobis, Domine, non nobis”. Quante volte vi ho incitati a compiere questo esame introspettivo che ora ripropongo, quante volte vi ho sospinti verso una valutazione degli errori compiuti nel passato e di possibilità di reagire, avvicinandovi maggiormente alla verità, riconoscendo anzitutto nei Vangeli del Cristo una verità insostituibile alla quale dovete piegarvi e di fronte alla quale dovete inchinarvi.

Il “nosce te ipsum” ha un valore fondamentale per voi umani in quanto, se non arrivate attraverso la legge di causa ed effetto a riconoscere l'origine delle vostre colpe, la qualità e la potenza delle vostre colpe, se non riuscite a riconoscere il peso di un karma analizzando l'effetto per identificarne la causa, non riuscirete mai a constatare, a valutare ed accettare che la vita non è fine a sé stessa, ma è il mezzo per raggiungere il fine. Come non potete conoscere i karma? Compiendo l'esame introspettivo a cui insistentemente vi porto, perché sicuramente troverete una fatica, un'angoscia, un affanno di un determinato tipo e vi sentirete la coscienza che vi condanna per il sapore amaro che avete in bocca; sentirete di aver sbagliato, saprete di aver errato, saprete di aver prevaricato, anche se la superbia continuerà a dirvi: “io ho ragione”. L'origine di quella fatica, di quell'angoscia, di quell'affanno vi farà individuare e riconoscere quale è stata la colpa iniziale che ha causato la precipitazione.

Non basta operare! Operare è un motivo vitale che può essere valido e può essere nullo; è valido se fatto se nel pentimento, cioè nella certezza, nella

coscienza di aver errato e nella volontà di riscattare quell'errore; è vano se ci si presenta con un volto e una veste inadatti. Necessita essere, non apparire e l'opera deve essere opera di amore, opera di carità, opera di fraternità, opera di fede, opera luminosa, opera rischiarante la tenebra nella quale sta marcendo l'umanità.

Al punto della vostra evoluzione sono questi gli elementi che dovete valutare, sono questi gli elementi che vi consentiranno di procedere dente per dente, facendo ruotare l'ingranaggio dell'evoluzione. Dovete iniziare a tener presente nella sua reale ed assoluta importanza il "conosci te stesso - nosce te ipsum"; dovete ricordare quotidianamente che la vita non è fine a sé stessa, ma un castigo che dovete espiare, che dovete sopportare; è una pena che vi è stata inflitta per una prevaricazione commessa da voi, non da altri, e spaventevole. Dovete infine ricordare che non siete solamente materia che è la quantità trasportante, mobile, ma siete Spirito; la materia è mobile, in quanto tale la rende lo Spirito, diversamente non conseguirete mai un progredire spirituale. Tutto quanto vi ho ripetuto deve essere costantemente presente alla vostra mente, sia prima che durante il compimento di qualsiasi azione, di qualsiasi movimento.

La verità è semplice perché non siete semplici? Perché quando la materia pulsa e vi chiede un alcunché voi vi affrettate a soddisfare la richiesta della materia? Questo soddisfare vi procura una gioia, un piacer vostro intimo, individuale; perché quando dalla materia si passa allo Spirito, provate così grande difficoltà a soddisfare un desiderio dello Spirito? Perché tenete disgiunti tanti valori che vi sono stati offerti e chiariti, dall'Increato al Figliuol Suo Unigenito, dalla fede all'amore, dall'umiltà alla carità? Perché li tenete staccati l'uno dall'altro, quando l'Increato li assomma tutti? Vi deve pur essere un rapporto definitivo tra l'umano prevaricatore di ieri e l'Eterno che, anziché distruggervi, ha compiuto un primo gesto di carità con la conservazione della vostra specie creata nell'attimo stesso della precipitazione. Non cercate di arruffare la matassa, siate semplici; se il concetto sgorga limpido, viene assimilato, se il concetto rimane bizantineggiante, il concetto stesso potrà o non potrà assolutamente venire assimilato o lo potrà solo parzialmente, mancando la possibilità di collegare l'uno all'altro tutti gli elementi divini che vi ho illustrato.

Necessita pregare; all'Eterno è grata solo la preghiera - non Mi riferisco alle preci chiesastiche - intendendo per essa la fatica, il dolore, il pianto assorbiti dal fratello dolente e fatti propri sotto l'insegna di una fede ardente e luminosa. Soffrire portando non solo il sorriso sulle labbra, il che può essere ipocrita o di compiacenza, ma un sorriso d'anima là dove c'è sofferenza. Questa è la preghiera, questa è l'opera che rappresenta l'alimento dello Spirito nella sua essenza, nella sua potenza e nella sua riduzione ai minimi termini;

nessun altro concetto può valere questo. La preghiera è valida quando la preghiera è la fatica, è angoscia d'anima, è pianto asciugato al fratello, perché in tal caso è evoluzione. Per possedere la fede necessaria per tanta prece è necessario conoscersi, è necessario valutare l'ieri trascorso e come è stato trascorso, cioè se in armonia cogli gli insegnamenti cristici o se in arbitrio, se in ipocrisia. Ecco l'esame introspettivo necessario e, quando avrete legato l'uno all'altro i due fattori fondamentali preghiera e fede, quando cioè pensiero, ragione, coscienza (la vostra trinità) vi diranno di avere operato secondo la volontà del Cristo, potrete alzare lo sguardo ai Cieli e dire: "grazie o Signore".

L'"insistere e persistere" che ho insegnato va diretto quindi anzitutto alla ricerca dei propri errori, alla stimolazione del rimorso, al raggiungimento di una trasparenza che possa consentirvi di esemplificare. L'esemplificazione sarà inconscia inizialmente, in quanto proveniente non più dalla vostra volontà, non più da uno sforzo di pensiero, ma da un'energia superiore erompente dallo Spirito che traluce la fede, fede santa, fede indistruttibile. Permarranno le scorie della superbia che ancora vivono in voi e che dovrete bruciare, distruggere, ma già da quell'attimo la vostra fede canta il suo alleluia all'Eterno. Non necessita la veemenza, occorre, è indispensabile quell'amarezza interiore che rode, utilizzando il rodere, porta via quanto vi è di scoria, quanto vi è d'impuro, lasciando lo Spirito a contatto con l'Eterno attraverso il pensiero ed eliminando, sia pure saltuariamente il fattore umano dal moto vitale quotidiano. "Nosce te ipsum" e "insistere e persistere" nel conoscervi; così raggiungerete la conoscenza di quell'ieri dal quale vi siete dipartiti per una superbia che ha ancora le proprie tracce attorno alla vostra personalità fisica. Esemplificare è una prova di fede; dovete essere di esempio e giungere ad essere di esempio attraverso ogni manifestazione vitale in quanto tutte le manifestazioni vitali, quale sia pure il cibarsi, il denudarsi, il rivestirsi possono e devono essere subimate ed offerte con proprio sacrificio spirituale nel Nome dell'Eterno, al vostro simile, al prossimo.

Soprattutto non differite al domani quanto nell'oggi può essere fatto e deve essere fatto, perché il differire può significare la morte spirituale di un'anima, il non differire può significare la vita ridonata ad un'anima che sta per soccombere, in ogni caso sia costante il pensiero vostro per l'umanità ignota ed ignorata che sapete, per sentito dire, o percepito per vibrazione interna, essere in preda ad una tempesta di angoscia, travolta da un gorgo o da un turbine e bisognosa di acquistare il dominio della materia attraverso una conoscenza che solo voi potete portare.

